

## Caritas in Campania Il sostegno comincia dallo sguardo al reale

a pagina 2

Il convegno di Salerno fa proprie le indicazioni di papa Francesco coniugandole con le voci autentiche e le specificità del territorio campano

# Con la Caritas accanto agli ultimi

DI GIUSEPPE PAGLIARO

«**A**gli incroci delle strade. Abitare il territorio, abitare le relazioni»: è questo il titolo del 43° Convegno nazionale delle Caritas diocesane, svoltosi a Salerno dal 17 al 20 aprile. Presenti 660 direttori e membri d'equipe, provenienti da 173 Caritas diocesane di tutta Italia per quattro giorni di confronto e riflessioni lungo le «tre vie» consegnate alle Caritas da papa Francesco nell'udienza del 26 giugno 2021, in occasione del 50° di Caritas Italiana: «Partire dagli ultimi, custodire lo stile del Vangelo, sviluppare la creatività». Ad aprire i lavori i saluti dell'arcivescovo, Andrea Bellanti, e del sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli, che hanno evidenziato l'importanza della scelta di tenere il convegno in Campania, regione tra le più rappresentative in fatto di realtà periferiche. I temi sono stati ripresi e ampliati dal vescovo Antonio Di Donna, presidente della Conferenza episcopale della Campania, che ha rimarcato il cammino delle Chiese campane sul tortuoso sentiero dell'inquinamento ambientale, sottolineando anche l'importanza di aver scopercchiato il «vaso di

Pandora» ed evidenziato un problema comune a gran parte delle regioni d'Italia, senza dimenticare il posto che hanno i poveri nelle nostre comunità e le sfide del tempo, a partire dalla pace e dalle ingiustizie sociali.

Il presidente di Caritas Italiana, monsignor Carlo Roberto Maria Redaelli, nel presentare il programma del convegno, ha evidenziato che «Questo cammino delle Caritas diocesane non sia scollegato da quello complessivo della Chiesa, come mostrano anche i temi scelti per le assemblee tematiche, incentrate su "salute, educazione, giovani, missione e migranti", e come esso debba sempre partire dalla preghiera e dalla Parola di Dio, che ci dicono «chi siamo come Caritas e come valorizzare la dignità dei poveri».

Il presidente della **fondazione «Con il Sud»**, Carlo Borromeo, ha evidenziato come il Sud in questi anni abbia subito un'idea sbagliata di sviluppo «tutta quantitativa ed economicistica, pensando solo al trasferimento di risorse ma disattenta alla domanda, alle energie locali, alle responsabilità locali». Da qui l'invito alle Caritas diocesane a considerarsi sempre più come soggetti «capaci di fare proposte e di gestire spazi e processi in maniera più

efficace ed efficiente del pubblico». Perciò è necessario «lo sviluppo come vocazione, come comunità che cresce insieme», partendo da quello che Caritas sa già fare: «investire sui più fragili, perché è con loro che si possono avviare percorsi di cambiamento». Don Francesco Picone ha poi invitato a scoprire la «gioia che ci prepara il Signore» e ad abitare le sue «infinite periferie» come luoghi reali, ma anche «simbolici e teologici».

Toccante l'intervento di Salvatore Ferrigno, che ha emozionato la platea con la sua difficile esperienza di riscatto dalla droga, dal carcere, dalla vita in strada, grazie all'incontro con Caritas. Giovanni Laino ha invitato a comprendere a fondo i motivi che riproducono squilibri, superando l'Italia delle «4 G», ossia dell'ingiustizia geografica, di genere, generazionale, e complessivamente sociale. Analogamente, Carmine Matarazzo ha sottolineato il rischio di «promuovere slogan, mentre è indispensabile aiutare le comunità ad ascoltare meglio e con più competenze le istanze umane presenti nei territori».

Don Francesco Picone ha invitato, nella terza giornata, a una «ricerca della felicità», fondata sull'amore e non sulla possibilità di fare quello che vogliamo. E poi il racconto di

un'altra drammatica esperienza di vita. Blessing Okoedion, una giovane donna nigeriana, di poco più di trent'anni, ha «urlato» la sua storia prima come vittima della tratta e costretta alla prostituzione, poi la denuncia dei suoi aguzzini fino alla laurea in Italia, alla nuova famiglia e all'impegno internazionale contro la tratta. Interessante, poi, il confronto tra i convegnisti.

Nella giornata conclusiva con don Francesco Picone si è partiti proprio dal confronto della tavola rotonda, nella quale quattro giovani della delegazione campana hanno portato le loro proposte per una Caritas che sia realmente «giovanne» e che li «aiuti a realizzare i loro sogni», che li «coinvolga di più» perché vogliono «essere allenati alla carità».

Infine, don Marco Pagnello, direttore di Caritas Italiana, ha indicato le proposte per continuare il cammino dei prossimi mesi attuando un piano di corresponsabilità, che parta dalle scelte di rimuovere i «macigni» e ricomporre le «fratture» che impediscono di guardare avanti, imparando a discernere insieme, a co-progettare e creare reti comunitarie.

L'annuncio, poi, del prossimo convegno 2024: a Gorizia, dove le Caritas diocesane torneranno a essere protagoniste rivoluzionarie di carità.



I partecipanti al 43° Convegno nazionale delle Caritas diocesane, che si è svolto a Salerno



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.